

## **Lavori ordinari e come santificarli (II): Cappelli**

Donata disegna cappelli in un famoso laboratorio di Roma. Molte opere del laboratorio vengono usate in produzioni cinematografiche internazionali.

02/11/2018

In molti film, soprattutto quelli in costume, c'è un elemento che spesso attribuisce ai personaggi una certa riconoscibilità: il copricapo. Cappelli

da pirati dalle larghe falde, corone, diademi, o elmi di varia fattura.

Il lavoro di Donata consiste proprio nel disegnare questo tipo di oggetti, spesso su indicazione di grandi costumisti di Hollywood e internazionali: “Dopo aver lavorato per 15 anni in un laboratorio di vestiti da sposa - racconta Donata - sono stata assunta in questo laboratorio specializzato in cappelli”.

## **Dai costumi di carnevale a san Giovanni Paolo II**

Qual è il percorso per diventare modisti? Come tante altre vocazioni professionali, la predisposizione naturale può aiutare: “Mia mamma aveva una macchina per cucire - racconta Donata - e sin da ragazza preparavo i costumi di carnevale per i miei nipoti. Quando venni a Roma in vacanza, una mia cugina mi convinse a cercarmi un lavoretto:

notarono la mia manualità e mi assunsero”.

A Roma avviene anche l'incontro con una persona dell'Opus Dei, una numeraria ausiliare che frequentava la stessa piscina di Donata: “Mi fece conoscere il centro Oikia - ricorda Donata - e rimasi colpita perché vidi tante persone davvero allegre, ognuna che si impegnava per essere felice del proprio posto nel mondo. Poco dopo chiesi l'ammissione all'Opus Dei come aggregata”.

A quei tempi Donata lavorava in un laboratorio di acconciatura, cappelleria e vestiti da sposa, ed ebbe la fortuna di disegnare un cappello destinato a papa san Giovanni Paolo II. Dopo la morte del proprietario del laboratorio, Donata è stata assunta nel Laboratorio Pieroni, dove lavora oggi.

**Un mondo professionale duro**

Nonostante sia una professione creativa, l'ambiente di lavoro nel quale si muove Donata è molto duro. C'è tanta competizione, sia tra colleghi che tra laboratori, e le grosse commissioni non sono tantissime. Per queste ragioni è difficile ricevere gratificazioni, ma quando arrivano sono indimenticabili, "come quella volta - ricorda Donata - in cui una costumista premio oscar mi ha fatto i complimenti per un mio disegno".

"Quando ho iniziato a lavorare nel nuovo laboratorio non ho nascosto il fatto di essere cristiana, e ho cercato di trasmettere la bellezza della fede ai miei colleghi, ricevendo in cambio soprattutto frecciatine. Inizialmente – ammette Donata – queste reazioni mi contrariavano, ma con il tempo ho imparato a sorridere e a non prendermela, anche se ci sono stati dei momenti più duri di altri, come quando trovai l'immaginetta di san Josemaría che tenevo sul mio tavolo

da lavoro fatta a brandelli, oppure quando è sparito il piccolo crocifisso che tenevo dentro una scatola per ricordarmi di offrire il lavoro per delle intenzioni concrete”.

## Gli spilli del rosario

Come tutte le persone che lavorano, anche Donata ha delle cose che preferisce fare maggiormente rispetto ad altre: “Amo i fiori, e quando bisogna comporre fiori di stoffa, per esempio per un cappello da donna, mi si illuminano gli occhi”.

Nel laboratorio non ci sono finestre, e la luce è totalmente artificiale, per cui occorre portarsela da casa: “Cerco di andare a Messa tutti i giorni - spiega Donata - e so che questa grazia in qualche modo va condivisa con gli altri, non è solo per me stessa. Faccio un lavoro che mi piace e mi sforzo di vivere il buonumore. A volte mentre lavoro prego il rosario: appunto gli spilli su

un cuscinetto da cucito, e ne stacco uno alla volta per ogni Ave Maria”.

---

pdf | documento generato automaticamente da <https://opusdei.org/it-it/article/lavori-ordinari-e-come-santificarli-ii-cappelli/>  
(19/01/2026)